

Bari, 16 ottobre 2017

**Candidatura alla carica di Presidente della Scuola di Scienze e Tecnologie
Brevi linee programmatiche per il triennio 2017-2020**

Giovanni Semeraro

Istituita con DR 1041 del 20.03.2014, la Scuola di Scienze e Tecnologie rappresenta un *unicum* del nostro Ateneo, se si esclude la Scuola di Medicina già prevista da statuto.

Le motivazioni della sua istituzione affondano nel nuovo modello organizzativo del sistema universitario imposto dalla L. 240/2010 (Legge Gelmini), che ha lasciato orfano il nostro Ateneo di importanti strutture di raccordo fra i Dipartimenti concorrenti all'offerta formativa. I Dipartimenti pre-Gelmini, infatti, si ispiravano a modelli verticali, specializzati per disciplina scientifica/umanistica, istituzionalmente efficienti e snelli per poter affrontare le specifiche ricerche, ma certamente incapaci di garantire la necessaria multidisciplinarietà e trasversalità presente in quasi tutti i corsi di studio. A questo compito assolvevano le Facoltà, che coordinavano l'uso delle risorse di docenza per soddisfare le mutue necessità didattiche espresse dai diversi Dipartimenti. La loro abolizione ha indotto, non solo nel nostro Ateneo, diversi Dipartimenti di ricerca (e ora di didattica) ad aggregarsi, creando delle strutture dotate di sufficiente autonomia (mini-facoltà) anche nella organizzazione didattica. I cinque Dipartimenti dell'Università di Bari proponenti della istituzione della Scuola di Scienze e Tecnologie, hanno invece preferito conservare il modello pre-esistente alla legge Gelmini, mantenendo le loro identità disciplinari e delegando alla Scuola il necessario raccordo delle attività formative.

Conviene ricordare le principali motivazioni che portarono i dipartimenti di Chimica, Fisica, Informatica, Matematica e Scienze della Terra e Geoambientali a chiedere l'istituzione della Scuola, in modo da verificare il percorso fatto dall'aprile 2015 fino ad oggi e tracciare le azioni per il prossimo triennio.

Motivazione principe fu la consapevolezza della natura fortemente trasversale dei saperi fondamentali dei corsi di laurea che afferiscono ai cinque Dipartimenti, appalesata, ancora oggi, dalla presenza nei nostri corsi di studio di SSD non coperti direttamente dai dipartimenti in cui i corsi sono incardinati. E' significativo che i Dipartimenti abbiano mantenuto nel tempo le reciproche dipendenze, anche quando le griglie avrebbero consentito delle chiusure, riconoscendo nella interdisciplinarietà un importante fondamento culturale per la formazione scientifica. Questo è indice della persistenza, ancora oggi, della principale motivazione istitutiva della Scuola. Un

risultato non da poco, se si considerano le forti spinte alla specializzazione che si possono osservare nelle domande provenienti dal mondo lavoro.

La pianificazione didattica e, di conseguenza, il coordinamento dell'attribuzione dei compiti didattici da parte dei Dipartimenti, è stata indubbiamente un'altra importante motivazione. Nell'ultimo triennio, grazie a questa attività di raccordo, i Dipartimenti hanno potuto predisporre con meno incertezze le loro offerte formative raffrontandosi, all'interno della Scuola, con le diverse strutture che avrebbero dovuto poi darne sostegno. Non si è trattato solo di distribuzione di risorse didattiche, ma anche di condivisione di metodo, come dimostrato dal recente documento predisposto da un gruppo di lavoro della Scuola relativamente alla proposta di modifica dell'art. 24 del regolamento Didattico di Ateneo.

Questa seconda motivazione non può essere slegata dalla necessità di coordinare anche la programmazione dell'utilizzo dei punti organico attribuiti ai Dipartimenti. Questo è tanto più palese ora che i meccanismi di distribuzione delle risorse si vanno cristallizzando. Infatti, la distribuzione dei fondi di miglioramento della didattica sulla base anche delle contribuzioni dei Dipartimenti ai diversi corsi di studio, unitamente alla strutturale carenza dei fondi per contratti di insegnamento, impegna reciprocamente i Dipartimenti a programmazioni triennali che garantiscano la sostenibilità dei loro corsi di studio. E' opportuno che un eventuale confronto avvenga all'interno della Scuola, piuttosto che essere riportato a organi collegiali di Ateneo, dove lo spazio di discussione necessariamente si riduce.

Fra le ragioni istitutive della Scuola si ricorda anche l'ottimizzazione dell'attività di supporto nell'insegnamento delle lingue da parte dei Collaboratori Esperti Linguistici. Sebbene su questo specifico aspetto la Scuola non abbia mai svolto un ruolo attivo in questi anni, è pur vero che la distribuzione dei compiti è comunque avvenuta in modo naturale "a livello di scuola", con qualche Dipartimento che ha anche deliberato l'assegnazione di compiti didattici integrativi ai CEL sulla base di esigenze espresse da altri Dipartimenti.

La mancanza di risorse finanziarie specifiche, se non quelle che annualmente i Dipartimenti hanno devoluto per l'attività ordinaria, ha impedito che si realizzassero altri importanti obiettivi definiti nella iniziale proposta di istituzione della Scuola. Primo fra tutti, la creazione di laboratori didattici dotati di strumentazione utile ai corsi di studio di diversi dipartimenti. Più volte i CEL presenti al Campus hanno espresso la necessità di avere un laboratorio linguistico locale, che potesse servire le migliaia di studenti dei nostri corsi di studio. La recente debacle dei test linguistici degli studenti pronti a partire in Erasmus, mostra come fossero fondate le motivazioni che ci spingevano a dotarci di strutture da condividere fra i Dipartimenti della Scuola.

Si può, dunque, affermare senza dubbio che permangono forti le ragioni che ci spinsero a impegnarci nella costituzione della Scuola, anche se non tutto quello che ci si era prefissati di fare è stato raggiunto.

Siamo tutti convinti che la Scuola di Scienze e Tecnologie, che racchiude in un'unica struttura la ricchezza delle attività didattico-scientifiche relative alle scienze di base ed applicate, rivesta un ruolo strategico in un Ateneo generalista.

Tuttavia, è necessaria una incisiva azione di *coordinamento* per il raccordo e l'armonizzazione delle molteplici attività didattiche che ora coinvolgono i Dipartimenti afferenti.

Per il triennio 2017-2020, si intendono sviluppare attività e promuovere sinergie per il raggiungimento di questo obiettivo.

Per quanto riguarda la didattica, si intende promuovere azioni per il mantenimento e l'ulteriore miglioramento degli standard di qualità già raggiunti, istituendo un più forte coordinamento fra i Responsabili di U.O. Didattica e servizi agli studenti dei cinque Dipartimenti. Fondamentale è il ruolo della Commissione Paritetica della Scuola, ed in particolare delle Commissioni Paritetiche di Dipartimento, per il monitoraggio di tali standard, l'evidenziazione di eventuali criticità e l'adozione di appropriati strumenti correttivi. Per questo, si stimolerà l'attività delle Commissioni non solo in concomitanza con le scadenze della relazione annuale per il Presidio di Qualità.

Si porrà inoltre attenzione al ruolo della Scuola nella predisposizione dell'offerta formativa, ponendosi come raccordo tra Dipartimenti coinvolti nella definizione dei vari corsi di studio, al fine di monitorare le risorse di docenza disponibili e programmabili rispetto ai settori scientifico-disciplinari.

Nell'ambito delle connessioni con il mondo della scuola, si promuoveranno azioni per migliorare l'efficacia delle iniziative Ministeriali di alternanza scuola-lavoro (legge 107 del 2015). Tali azioni mireranno a rafforzare la visione del percorso culturale-formativo di tipo scientifico, anche attraverso la definizione di progetti-pilota multidisciplinari che coinvolgano, oltre ai Dipartimenti, anche portatori di interesse esterni che possano sviluppare le iniziative attraverso la messa a disposizione di opportune risorse. Questo tipo di iniziativa concorrerebbe inoltre all'alfabetizzazione scientifica degli studenti, migliorando l'efficacia delle azioni di orientamento allo studio ed al lavoro già in atto.

In questo contesto, si colloca anche la volontà di promuovere il coordinamento delle attività concernenti i tirocini curriculari, attraverso una stretta interazione con le aziende ospitanti, che spesso esprimono esigenze di figure con competenze multidisciplinari.

Per quanto concerne il *job placement*, si metteranno a fattor comune le *best practice* dei Dipartimenti, creando sinergie fra i diversi sportelli per giungere alla realizzazione di un *RecruitingDay* di Scuola, rivolto a realtà imprenditoriali che abbiano necessità di inserire in tempi brevi figure professionali per posizioni di stage o lavoro.

Si intende altresì intercettare fonti di finanziamento esterne per lo sviluppo di un laboratoriolinguistico di Campus non presente in alcun Dipartimento della Scuola ma considerato indispensabile in ambito scientifico, ancor più ora che la spinta all'internazionalizzazione ha portato alcuni dipartimenti a erogare corsi di studio esclusivamente in lingua inglese.

La presenza dei Coordinatori di Dottorato nel Consiglio della Scuola dovrà essere valorizzata supportando l'organizzazione di attività di formazione di cui all'art. 4, comma 1, lett. f) del DM 145/2013, su linguistica, informatica, gestione della ricerca, della conoscenza dei sistemi di ricerca e dei sistemi di finanziamento, nonché valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale.

Tutte queste azioni saranno messe in campo contando sull'attuale assegnazione di personale tecnico-amministrativo alla Scuola, per le percentuali già note al Direttore Generale, ma anche facendo leva sulle sinergie fra le corrispondenti U.O. di Didattica e servizi agli studenti, grazie alla formazione di specifici gruppi operativi (orientamento, job placement, tirocini, ASL, offerta formativa, etc.). Per compiti operativi specifici, si conterà anche sulle collaborazioni studentesche (studenti part-time) rese disponibili dall'Ateneo per tramite dei Dipartimenti.